



ISPETTORIA DI SAN GIUSEPPE  
URUGUAY

Collegio di San Michele Arcangelo,  
Montevideo, 12 Maggio 1948

*Carissimi Confratelli,*

Questa Casa di San Michele Arcangelo, che, or son due anni perdeva, ancor in florida età, l'indimenticabile D. Giacinto Cerrato, ora si vede tolto, anch'egli nel vigor della vita, il Confratello professio-  
so perpetuo

**D. GIUSEPPE GAVEGNO**

d'anni 50.

Nacque al Manga, nelle vicinanze della nostra Casa di Forma-  
zione, il 13 Settembre del 1898, da Bartolomeo e Giuseppina Mon-  
calvo. Undicenne, conquistato dal nostro D. Giacomo Valente, di  
buona memoria, entrò nell'aspirandato di Manga, dove subito si fece  
voler bene da tutti per la sua mitezza di carattere e per le altre sue  
ottime qualità.

Ricevuto l'abito clericale dalle mani del patriarca D. Giuseppe Gamba il 2 Febbraio 1915, emessi regolarmente i primi voti, e compiuto il dorso filosofico, fece il suo triennio pratico a Concepción del Paraguay. Incominciò gli studi sacri nel Manga e li continuò a Fogliizzo e a Torino, dove si dottorò in Teologia, e fu ordinato sacerdote il 20 Luglio 1924. Di ritorno in patria, fu maestro a Mercedes (1924) e a Concepción del Paraguay (1925 - 1926), Catechista ad Asunción (1927), Prefetto a Las Piedras (1928 - 1929), maestro e incaricato degli Ex-Allievi a Paysandú (Collegio di Ntra. Sigra. del Rosario) (1930 - 1941), Direttore del Collegio D. Bosco della stessa città (1942 - 1943), missionario nel Chaco (Puerto Casado) (1944), maestro a Concepción (1945) e ad Asunción (Mons. Lasagna) (1946). Dal 1947 formava parte del personale di questo Collegio di San Michele Arcangelo, a Montevideo (Villa Muñoz).

La caratteristica più rilevante di questo Confratello, adorno di molte pregevoli doti di mente e di cuore, valente maestro, predicatore eloquente ed efficace, fu certamente la sua calma inalterabile. Era una di quelle rare persone che, anche in mezzo ai più pressanti affari, si direbbe che non hanno mai fretta, che sono immuni da ogni preoccupazione, simili a quell'aeroplano, che pur solcando lo spazio con vertiginosa velocità, ai viaggiatori che non guardano verso la terra o verso un altro punto di relazione sembra fermo e immobile in aria. Quando i compagni lo canzonavano per questa sua modalità, chiamandolo Don Tranquillo, Don Tranquillino, egli sempre accoglieva lo scherzo con un riso bonario, da cui traspariva tutta la placidezza dell'anima sua.

Quando, l'anno scorso, giunse in questa Casa, era già logoro da una avanzata arteriosclerosi, che lo travagliava assai. Il male andava progredendo e gli cagionò, pochi mesi fa, un attacco di paralisi, che gli tolse il movimento del lato sinistro. Internato prima nell'Ospedale Italiano di questa Capitale, dove tanti Salesiani hanno già trovato sollecite cure, e poscia nel Sanatorio del nostro ex-allievo Dottor Wálter Martínez, venne finalmente trasportato alle nostre Scuole Professionali di Don Bosco, nelle quali si ha una ben attrezzata infermeria e facilità di medici. Vi passò gli ultimi mesi. Aveva il sollievo di girare, in una sedia a ruote, per gli ampi corridori attigui

e per il vasto salone di teatro, situato nello stesso piano della sudetta infermeria. Ma peggiorava visibilmente, ed egli non si faceva illusioni intorno al suo stato: parlava sovente della sua morte come di un caso imminente. Ieri diceva al giovane che gli portava da mangiare: "Poverino!, domani non avrai già questa fatica". Al Catechista disse: "Orsù! leggimi sul *Giovane Provveduto* le preghiere della buona morte, perchè ormai ci siamo." Gli si era già amministrata l'Estrema Unzione fin dall'aggravarsi della malattia; gli si offesero tutti gli altri conforti della santa Chiesa, e piamente spirava nell'osculo del Signore, in questo bel mese di Maria Ausiliatrice, oggi, 12 Maggio, alle 4.30.

Dopo l'esequie, nella chiesa parrocchiale annessa a questa Casa, le quali porsero a tanti Confratelli, allievi ed amici l'occasione di palesare la loro stima, affetto e animo grato verso l'estinto, le sue spoglie furono condotte al Cimitero Centrale, per attendere la risurrezione accanto a quelle di altri Salesiani, il cui numero s'accresce troppo rapidamente in quella silenziosa dimora.

Vi prego di essere generosi nel suffragare l'anima eletta del nostro indimenticabile Don Gavegno, e di ricordare nella vostra carità anche questa Casa, e chi si professa

*Vostro affmo. in D. Bosco santo*

Sac. GIULIO BAQUÉ,  
Direttore.

---

**Dati pel necrologio.** — D. Giuseppe Gavegno, nato al Manga, Montevideo, Uruguay; morto a Montevideo, Talleres de Don Bosco, il 12 Maggio 1948, a 50 anni di età, 32 di professione e 24 di sacerdozio. Fu Direttore per 2 anni.

